



## **CONTRIBUTO ALLA RESTITUZIONE DELLA DIOCESI DI ACQUI NELLA FASE PROFETICA DEL SINODO DELLE CHIESE IN ITALIA secondo le indicazioni del Comitato del Cammino Sinodale**

In seguito alle ultime indicazioni sulla restituzione (ricevute il 20 febbraio 2025 quando avevamo già terminato il lavoro di sintesi con CPD, CPr e Facilitatori), sinteticamente **in qualità di referenti sinodali rispondiamo alle domande (a titolo personale)** a partire dal percorso vissuto in questi anni in Diocesi di Acqui.

### **Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?**

- riunire periodicamente insieme CPD e CPr
- verificare periodicamente, con metodo sinodale, con tempi chiaramente definiti, la necessità e le modalità di attuazione delle iniziative pastorali, dei ministeri necessari alla Chiesa particolare e le persone incaricate
- fare esperienza di sinodalità “deliberativa” e fare formazione alla sinodalità

### **Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

- le persone che sperimentano già una dimensione “aggregativa organizzata” (associazioni, movimenti, ordini religiosi, fraternità tra preti, laici...);
- le esperienze di volontariato/impegno civile.

### **Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti?**

- la cultura dell’individualismo e dell’uomo/donna solo al comando;
- la visione gerarchica “monocratica” dell’organizzazione ecclesiale;
- la cultura dell’efficientismo che prevale sui tempi della relazione;
- l’illusione di poter/dover fare tutto quanto necessario non investendo della capacità di scegliere e arrivando a decidere per “sfinimento” di non fare più le cose e non per scelta;
- l’incapacità di arrivare a decisioni comuni, con il consenso, per la non abitudine a gestire il conflitto, la divergenza, la diversità preferendo la pratica della “mormorazione”;
- il giudizio negativo sulla fatica delle modalità sinodali: senza investire sulla necessaria formazione sinodale che offre strumenti e capacità di valorizzare il lavoro sinodale si ha la sensazione di fare fatica e concludere poco.

### **Come possiamo affrontarle?**

- depotenziando le decisioni individuali a vantaggio di quelle collegiali (almeno 3 persone);
- ridimensionando l'eccessiva retorica sulla “volontà di Dio” riguardo alle vocazioni che poi comporta gradi diversi di “rappresentanza sacra” a seconda del tipo di chiamata, finendo per attribuire a Dio ciò che in realtà è frutto di scelte umane nella gestione di incarichi e responsabilità;
- investendo sulla Conversazione nello Spirito che offre un modo autentico di sperimentare il soffio leggero e potente di Dio, che si manifesta in modo delicato e non sempre così cristallino come certi discorsi ecclesiali sui ruoli “voluti da Dio” lasciano intendere. Si sperimenta la responsabilità di “dire” con parole proprie quanto lo Spirito sembra suggerire, comprendendo come la somma delle sensibilità sia un aiuto a non travisare le indicazioni dello Spirito e riscoprire il *sensu fidei* del Popolo di Dio. In ultima istanza si fatica prima a scegliere ma poi è più leggero il cammino, facendo meno cose e più convinti.



## **CONTRIBUTO ALLA RESTITUZIONE DELLA DIOCESI DI ACQUI NELLA FASE PROFETICA DEL SINODO DELLE CHIESE IN ITALIA secondo le indicazioni del Comitato del Cammino Sinodale**

### **Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?**

- far camminare insieme CPD e CPr per arrivare a deliberare qualcosa di concreto, anche una sola cosa all'anno. Il focus su cui compiere la scelta deliberativa lo individuano il Vescovo con i Consultori e la Segreteria del CPD;
- il Piano Pastorale Partecipato (descritto nelle precedenti Restituzioni della fase di Ascolto e Sapienziale)

### **Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?**

- abbassare il livello di complessità e dispersione delle energie dovuta ai troppi uffici di governo ecclesiale di chi a diverso titolo si dedica ai giovani;
- istituire la verifica periodica di mappatura delle necessità e modalità di attuazione dei ministeri (senza tacito rinnovo automatico);
- decidere "servizi" e convergere sui nomi/disponibilità attraverso un discernimento e una delibera comunitaria raggiunta con la Conversazione nello Spirito.

### **Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?**

- impostare gli ordinari organi decisionali per affidare incarichi o scegliere i servizi/ministeri nei diversi livelli della Chiesa, in modo "plurale", misto (clero e laici) e non individuale;
- dare criteri di discernimento comunitario e fare formazione sinodale a chi presiede (le comunità e/o le pastorali)

### **Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?**

- Ogni Diocesi dovrebbe definire le proprie attenzioni pastorali in base a criteri numerici chiari, commisurati alla reale forza "operativa" della Chiesa particolare. Ad esempio, il numero di attenzioni pastorali specifiche potrebbe essere pari al 20% dei preti tra i 20 e i 60 anni (se in questa fascia di età ci sono 20 preti, si potrebbero avere al massimo 4 attenzioni pastorali) al di là dell'esempio, l'importante è adottare criteri che permettano di valutare concretamente le risorse disponibili. A quel punto, in modo collegiale, (CPD e CPr) potranno discernere quali attenzioni curare a livello Diocesano. Si presuppone di avere/mappare un elenco di "Pastorali" tra cui scegliere;
- criterio simile al precedente: in Parrocchia, dove non si decide in base al numero di preti (ovviamente) si potrebbe creare un registro a libera iscrizione di volontari e in base a quante iscrizioni ci sono (da rinnovare ogni due anni) valutare il 10% dei servizi/ministeri possibili. In questo caso è necessario avere/mappare un elenco di Pastorali/Ministeri tra cui scegliere;
- accorpate le comunità parrocchiali (il problema giuridico non è in queste schede, qui si rimane a un livello pastorale relativo ai ministeri, che però deve essere affrontato anche a livello giuridico) per aumentare il numero di ministeri possibili e la loro condivisione su uno specifico territorio.

*A cura di Eugenia Travo e Flavio Gotta – referenti diocesani per il Sinodo*